

PRESENTAZIONE

Non risulta facile –e forse non è possibile– parlare del mondo in generale. Nonostante alcune forme di globalizzazione si siano estese con rapidità, il mondo, ci piaccia o no, continua a essere diverso. Tuttavia, sembra abbastanza condivisa la sensazione che viviamo in un'epoca molto incerta e instabile. Siamo disorientati nel vivere quotidiano e non percepiamo con chiarezza quale futuro ci aspetti. La politica, l'economia, la filosofia, il diritto, hanno abbandonato i loro schemi tradizionali e si sono posti in un luogo inospitale dove spesso manca la coerenza, quando non la razionalità. Non siamo in condizioni di metterci d'accordo su che cosa dovremmo abbandonare, promuovere o preservare. Nello stesso tempo ci rendiamo conto che è in pericolo la continuità della vita umana così come è oggi. La natura ci ha dato segnali evidenti di fino a che punto abbiamo alterato gli equilibri degli ecosistemi.

Possiamo dire, dunque, che ci troviamo immersi in una crisi sociale, ecologica ed economica di portata globale. A partire da ora che cosa ci potrà orientare? Dove si trovano, se ancora esistono, le autorità sulle quali possiamo confidare? Quali devono essere i nuovi obiettivi a corto o medio termine, e come potremo raggiungerli? Saremo capaci di stabilire dei paradigmi, dei principi o criteri di attuazione che siano, nello stesso tempo, umanizzatori, efficaci e accettabili da tutti?

Jaume Agustí ci offre una proposta molto pensata, ambiziosa, originale e coraggiosa, la quale restituisce la fiducia in noi stessi perché ci permette di affrontare con slancio rinnovato tutti questi interrogativi da una prospettiva audace, ma che non smette di avere sempre i piedi per terra. È questo un progetto che può essere qualificato come utopico, non nel senso di suggerire qualcosa di irrealizzabile, ma piuttosto in quello di presentarci un ideale, una cornice di riferimento che ci può servire da guida in tre maniere diverse nell'ora di prendere le decisioni molteplici, diverse che costantemente ci si presentano, sia a livello individuale che collettivo.

La sua impostazione parte dalla considerazione che, come specie, abbiamo raggiunto un grado di sviluppo che rende possibile che viviamo nella creatività e della creatività. Questo deve essere l'asse dei nuovi sviluppi nella fase storica postindustriale, nella quale ora ci troviamo. Un asse che incorpora il fondamento, l'orientamento e il regolamento delle nostre azioni e scelte.

Fonda, dato che la creatività essenziale che ci è propria corrisponde alla libertà creativa della realtà (gratuita, ineffabile e irriducibile) nella sua manifestazione specifica negli esseri umani. Orienta, visto che si concretizza nelle capacità creative costitutive dell'essere umano, delle capacità interdipendenti che cooperano tra loro in modo naturale e complementare. Qualità, pertanto, che ci sono comuni e che si trovano sempre disponibili sebbene debbano essere coltivate in ogni persona, se vogliamo che si manifestino pienamente. Esse ci permettono di fronteggiare le pulsioni di violenza che tanto spesso esprimiamo attraverso le relazioni di dominio e sfruttamento che stabiliamo. Infine, regola, perché ha come obiettivo l'integrazione armonica dell'intelligenza funzionale propria delle tecnoscienze attuali con l'intelligenza valutativa e integratrice che

possiamo trovare, in lungo e in largo nel pianeta, nelle antiche tradizioni di sapienza.

In conclusione, la proposta ci convoca alla domanda, alla ricerca e all'innovazione continue, con la massima apertura possibile, in tutti gli ambiti e livelli. A partire da alcuni valori che saranno determinati, dinamicamente e liberamente, come riconoscimento di quello che è più vivo in noi, quello che più ci motiva e dà senso alle nostre azioni quotidiane e che ci permette, allo stesso tempo, di non rinunciare ai nostri aneliti più profondi.